



Il rapporto tra ambiente e finanza, la distanza fra ricchezza monetaria e quella reale alla sesta edizione del festival "A Seminar la Buona Pianta", dal 29 settembre a Milano

Uomo & natura l'equilibrio che non c'è

VALERIO GUALERZI

Esattamente tre anni fa i discendenti di John D. Rockefeller, il magnate del petrolio fondatore della Standard Oil, annunciarono il ritiro degli 860 milioni di dollari a disposizione del loro Rockefeller Brothers Fund da tutti gli investimenti finanziari legati ad attività connesse allo sfruttamento dei combustibili fossili. Che senso ha pensare di produrre ricchezza con risorse che, se vogliamo salvare la Terra dal disastro climatico, non dovranno mai essere bruciate e trasformate in emissioni di gas serra? Se questo è senz'altro il successo simbolo ottenuto dai movimenti ambientalisti per una trasformazione etica della finanza, in questo arco di tempo altri importanti passi avanti sono stati compiuti. Molto resta però ancora da fare e sempre più aziende e istituzioni si interrogano su come rendere l'utilizzo del denaro compatibile con il benessere del Pianeta e su come rimettere il genio impazzito della finanza dentro la sua bottiglia, tornando a dare un ruolo da protagonista all'economia reale.

Il denaro, osserva il direttore generale di **Aboca** Massimo Mercati, «da strumento di agevolazione degli scambi, e dunque fortemente legato alla relazione tra le persone e le cose, si è andato trasformando in uno stru-

mento completamente avulso dall'economia reale: comprendere questi fenomeni significa fare ecologia cioè cercare di capire in quale contesto ci muoviamo e dove sono i punti fondamentali sui quali intervenire».

L'azienda italiana leader nei prodotti fitoterapici ha pensato perciò di dare un suo contributo al ripensamento del rapporto tra finanza, economia, società e ambiente dedicando a questo intreccio "A Seminar la Buona Pianta", il festival in programma a Milano dal 29 settembre al primo ottobre presso l'Orto botanico di Brera.

Promossa da **Aboca**, la rassegna, giunta alla sua sesta edizione, sarà incentrata quest'anno attorno alla parola chiave "finanza". In particolare la giornata di sabato 30 settembre sarà dedicata alla "ecologia del denaro". «La speculazione finanziaria di fatto si è sostituita alla reale produzione di ricchezza delle nazioni, con le conseguenze che tutti conosciamo», osserva ancora Mercati. «Noi crediamo sia necessario un nuovo modello di sviluppo che garantisca sostenibilità ambientale e rispetto dei diritti di ogni essere umano».

«"A Seminar la Buona Pianta"», ricorda il manager, «si è sempre occupata di argomenti riguardanti il rapporto tra sviluppo ed economia. Quest'anno abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione sul tema finanziario perché rappresenta uno degli elementi più importanti e difficili da comprendere. Ed è estremamente attuale perché anche se

consideriamo la crisi alle nostre spalle, in realtà sembra che siamo nuovamente di fronte a una bolla speculativa piuttosto importante dovuta all'eccesso di liquidità sui mercati. Un surplus che sta drogando le valutazioni delle aziende e rischia nuovamente di farci dimenticare il problema fondamentale che è dato dalla distanza sempre più grande tra la ricchezza monetaria e la ricchezza reale. Questo fenomeno, che abbiamo già vissuto negli anni della crisi 2007-2009, pare riproporsi, ma l'impressione è che nessuno se ne ricordi: il punto, dunque, sta proprio nel comprendere strutturalmente da dove ha origine questa dissociazione tra economia finanziaria ed economia reale».

L'intento è insomma quello di offrire uno spaccato sulle criticità del sistema e conseguentemente proporre, attraverso il pensiero di autorevoli studiosi e addetti lavori, alcuni percorsi alternativi. Esistono gli strumenti per evitare che un evento traumatico come la crisi del 2008 si ripeta in futuro? È possibile porre dei vincoli e delle regole più stringenti alla movimentazione di enormi masse di denaro che raramente vanno a sostenere lo sviluppo? A cercare di rispondere a queste domande, incalzato dallo "scetticismo" dello scrittore e giornalista di *Repubblica* Michele Serra, sarà il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi.

La non nascosta speranza della manifestazione è che in futuro si possano fare

sempre più largo aziende che competono non solo per essere le "migliori al mondo", ma per essere le "migliori per il mondo". Il modello a cui ispirarsi sono le cosiddette B Corporation, dove la B sta per "benefit". Questo nuovo tipo di società che volontariamente rispettano i più alti standard di scopo, responsabilità e trasparenza, ha ottenuto tra l'altro un importante riconoscimento grazie alla Legge di Stabilità per il 2016 che ha introdotto una nuova forma giuridica d'impresa, la società a beneficio comune (ovvero le B-Corp nella dizione anglosassone). L'intenzione è quella di favorire la costituzione e la diffusione nel nostro ordinamento di società che operino sia con finalità di lucro, sia a vantaggio di persone, comunità, territori e ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica, dibattiti, spettacoli, incontri filosofici e scientifici, nel progetto firmato Aboca per riflettere su possibili modelli di sviluppo sostenibile

Un'intera giornata dedicata all'"ecologia del denaro" per offrire uno spaccato sulle criticità del nostro sistema e proporre nuovi percorsi alternativi

L'EVENTO

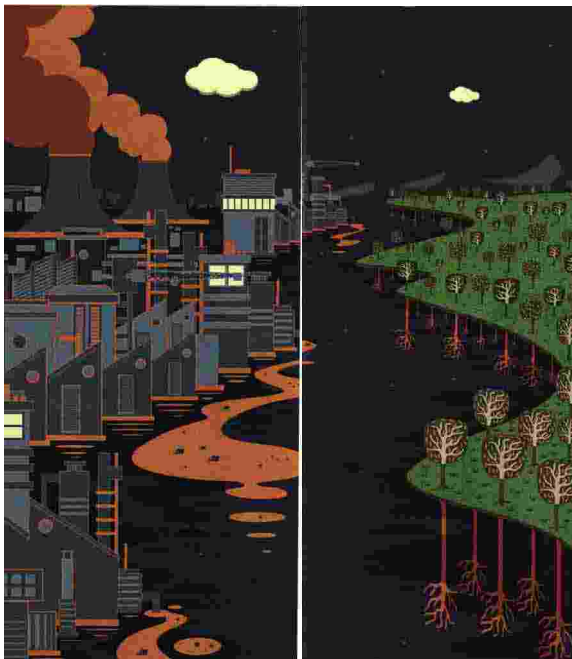
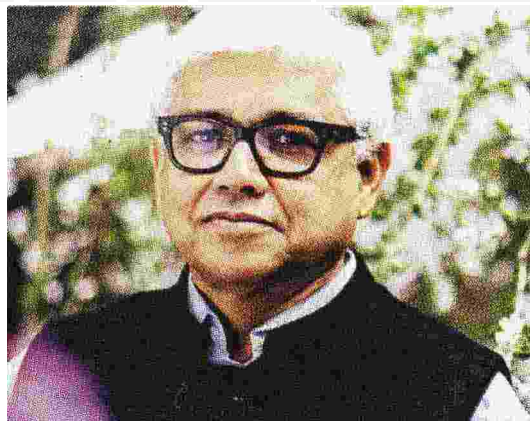
Il complesso rapporto tra uomo e natura, tra ambiente e finanza alla sesta edizione del festival "A Seminar la Buona Pianta" da venerdì 29 settembre a domenica primo ottobre a Milano. Si parte all'Orto Botanico di Brera a Milano con un reading dell'attore Fabrizio Gifuni. Al festival, firmato Aboca, ci saranno

dibattiti, spettacoli, musica, passeggiate botaniche aperte a tutti per riflettere sul rapporto tra società e natura. Gli incontri di stampo filosofico e scientifico verteranno su una parola chiave: finanza. Fra gli ospiti, lo scrittore indiano Amitav Ghosh. Informazioni: www.labuonapianta.it

Amitav Ghosh: la letteratura nell'era della "grande cecità"

Se il riscaldamento globale è il tema del secolo, perché la cultura e, in particolare la letteratura, non reagiscono? Perché i temi ambientali restano confinati in romanzi, film, opere teatrali? A queste domande dà risposta uno dei più importanti scrittori di oggi, l'indiano Amitav Ghosh, (nella foto) autore del libro cult *La grande cecità*, la sera del 30 settembre al Teatro Dal Verme di Milano. Secondo Ghosh, il fattore principale che impedisce alla letteratura "seria" di occuparsi di temi ambientali, relegandoli alla saggistica e alla fantascienza, è soprattutto di tipo "culturale". Lo scrittore indiano infatti denuncia la sottovalutazione collettiva che alimenta l'epoca della "grande cecità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.